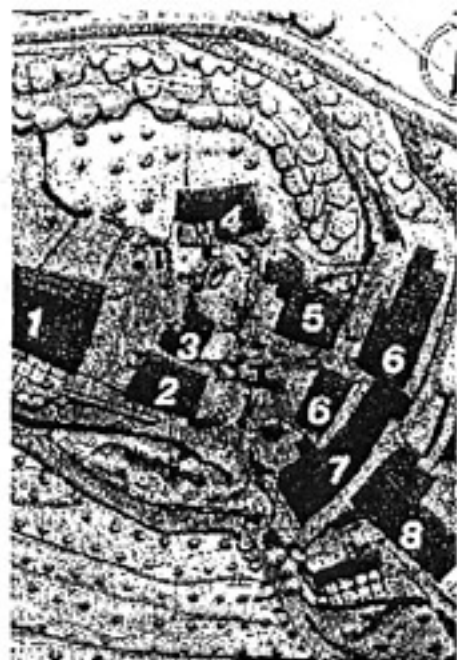




*La tradizione della regione trova massima espressione nella rinascita di strutture*



Una pianta del borgo di Sogna

# E' nato un nuovo artigianato

## *Nel recupero dei borghi sopravvive la manualità toscana*

### NOSTRO SERVIZIO

**SOGNA (Arezzo)** - Come ogni progetto anche un recupero di borgo antico può trovare, nella fase realizzativa, la conferma o la negazione dei presupposti di qualità imposti ed anticipati con le proposte progettuali. Un'analisi attenta delle preesistenze architettoniche e culturali, un'indagine approfondita del territorio, un progetto esecutivo rispettoso dei caratteri salienti propri di quella tipologia edilizia, rischiano di essere vanificati o almeno compromessi da realizzazioni qualitativamente approssimative.

Sono allora due i fattori chiave per la riuscita: il ruolo delle maestranze e un impegno finanziario adeguato. La Toscana, con il suo grande patrimonio edilizio e territoriale da salvare e fortunatamente con un mercato specifico e appassionato che stimola ogni recupero, ha avuto tutte le condizioni per salvaguardare le professionalità utili ai progetti, capacità manuali tramandate nel tempo.

In altre regioni del nostro Paese o in Stati come la Svizzera e la Germania, i maggiori estimatori di questo mercato, sono venuti a mancare gli stimoli economici e una legislazione adeguata per il recupero. Le categorie dei muratori e de-

gli artigiani hanno così perso le metodologie del caso e perso di vista le consuetudini.

Quindi le potenzialità di recupero esistenti in tali luoghi smarriscono la loro efficacia proprio in virtù della mancanza delle professionalità adeguate. Cosa che invece abbonda in Toscana.

C'è poi l'aspetto propriamente economico, ovvero una previsione adeguata dei costi. E' infatti importante evitare il più possibile gli imprevisti, i costi esuberanti che rischiano di far lasciare sul territorio dei

ruderi di recupero, ancora più tristi di quelli in tal modo ridotti dal tempo.

Anche in Toscana, che è la regione dove più si recupera, quest'arte, pur essendo possibile e per certi aspetti usuale, è comunque tutt'altro che semplice. I recuperi su grande scala non sono molti e per tutti è stato necessario un impegno umano e finanziario considerevole. A Sogna, il borgo del XII secolo arroccato in comune di Bucine fra le colline delle province di Siena e Arezzo, tutto ciò non è mancato.

Per tre anni sotto il controllo quotidiano della Ruota di Fulvio Di Rosa, la società proprietaria che ha acquisito i ruderi, promosso i progetti e curato la realizzazione dei lavori, operai specializzati, capomastri appassionati che da sempre hanno respirato la polvere di pietre e mattoni, falegnami non venduti totalmente alle macchine e capaci ancora di costruire un infisso come anticamente, fabbri che sotto l'occhio del "vecchio", ancora sanno forgiare pezzi di inaudita bellezza, si sono arrampicati

sulla piccola stradina che dalla Sughera, attraverso il bosco, porta a Sogna.

E pensare che luce, telefono e reti di urbanizzazione sono tutte interrate, praticamente invisibili. Centinaia di camion hanno percorso la stradina per portare quei materiali necessari a far tornare il borgo come un tempo. Dà una sensazione difficilmente descrivibile rivedere oggi la chiesina con il suo arco zoppo ed il vecchio altare in pietra recuperato sotto le macerie del tetto crollato, o il solaio della vecchia stalla,

che una tecnica particolare ha permesso di salvare completo di travicelli di castagno originali.

E le maestranze si sono mosse con tranquillità tra le difficoltà che si sono via via presentando usando come arma di sicura efficacia la familiarità con i luoghi, con i materiali, con le operazioni da compiere. «Il segreto del successo di queste opere come di altre simili - ci dice l'ing. Fulvio Di Rosa - sta nella passione di tutti per il lavoro che si sta svolgendo, nell'affiatamento e nella reciproca fiducia che si è instaurata fra la Ruota, Fulvio Di Rosa e la gente del cantiere dopo anni di esperienze insieme, sta nel rispetto delle problematiche di tutti e nella consapevolezza di ognuno che l'impegno altrui non è meno importante del proprio. A Sogna si è veramente respirato l'aria della collaborazione costruttiva e della consapevolezza dell'importanza di quanto tutti insieme si stesse realizzando».

2000 mq. di solai o tetti sono stati recuperati grazie a questa consapevolezza. Selciati e vicoli hanno assunto la parvenza di siti medievali. Ma in tutto ciò, nelle intercapedini e nel sottosuolo, si nasconde quanto di più moderno la tecnologia ha creato oggi, nell'era più straordinaria delle scoperte umane.

